

Anti-bribery

SACE è fortemente impegnata nel prevenire e contrastare fenomeni di corruzione in tutti gli ambiti del proprio intervento.

Quale attuazione concreta del proprio impegno SACE si è dotata di idonei presidi aziendali nell'ambito del proprio sistema di corporate governance finalizzati a contrastare e prevenire il rischio di commissione di comportamenti illeciti e ha adottato un Modello di organizzazione, gestione e controllo conformemente alle previsioni del D.Lgs. 231/2001 ed un Codice Etico contenente l'insieme dei principi etici e dei valori che tutti i dipendenti sono tenuti ad osservare. Inoltre, SACE svolge specifiche attività di verifica know your customer nei confronti delle controparti direttamente o indirettamente coinvolte nelle operazioni, richiedendo specifiche dichiarazioni e impegni ed effettuando un'attenta due diligence a mitigazione di potenziali rischi di corruzione.

Normativa Nazionale

Le tematiche legate alla prevenzione e repressione dei fenomeni di corruzione, sia nel settore pubblico che privato, hanno una particolare rilevanza nella legislatura italiana.

Di seguito si riporta l'elenco delle principali disposizioni normative:

- l'articolo 318 c.p., così come da ultimo modificato con la legge n. 3 del 2019, punisce il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa con la reclusione da tre a otto anni.
- L'articolo 319 c.p., punisce il pubblico ufficiale, che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, con la reclusione da sei a dieci anni.
- L'articolo 320 c.p. estende le precedenti disposizioni anche all'incaricato di un pubblico servizio. In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore a un terzo.
- L'articolo 321 c.p., applica le pene previste agli articoli 318 e 319 c.p. anche a chi dà o promette il denaro o altra utilità.
- L'articolo 322 c.p., punisce la sola istigazione alla corruzione con la pena stabilita all'articolo 318, ridotta di un terzo.
- L'articolo 2635 c.c. disciplina la corruzione nel settore privato, prevedendo la pena della reclusione da uno a tre anni.
- la legge n. 300 del 2000, che ha recepito la Convenzione dell'OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, in ottemperanza alla quale sono state introdotte le seguenti disposizioni:
 - a) in forza della delega al Governo disposta dall'articolo 11 della legge n. 300 del 2000, il D.Lgs. n. 231 del 2001, che disciplina la responsabilità amministrativa delle società per i reati di corruzione sia interna che all'estero;
 - b) ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 300 del 2000, l'articolo 322-bis c.p., che estende l'applicazione delle disposizioni di cui agli artt. 318, 319, 320 e 322 c.p. anche alle "persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali,

qualora il fatto sia commesso per procurare a sé o ad altri un indebito vantaggio in operazioni economiche internazionali”.

- La legge n. 190 del 2012 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, che è intervenuta, tra l’altro, definendo i reati di cui sopra e punendo il reato di corruzione tra privati con la reclusione da uno a tre anni.
- La legge n. 3 del 2019 che prevede, inter alia:
 - a) l’aumento delle pene per i reati di corruzione per l’esercizio della funzione ex art. 318 c.p. (la fascia edittale passa da 1-6 anni a 3-8 anni) e di appropriazione indebita ex art. 646 c.p. (dalla reclusione fino a 3 anni e multa fino a euro 1032 si passa alla reclusione da 2 a 5 anni e alla multa da 1.000 a 3.000 euro);
 - b) l’interdizione a vita dai pubblici uffici in caso di condanna superiore a 2 anni di reclusione;
 - c) la permanenza per ulteriori 7 anni dell’interdizione dai pubblici uffici anche in caso di riabilitazione del condannato;
 - d) la sospensione della prescrizione – non solo per i reati di corruzione – dopo la sentenza di primo grado, che sia di condanna o di assoluzione (a partire dal 2020);
 - e) la confisca dei beni, anche in caso di amnistia o prescrizione, se vi è stata una condanna almeno di primo grado;
 - f) la perseguibilità d’ufficio dei reati di corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) e istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.).

Esclusioni

SACE intende infine ricordare agli esportatori, ai soggetti assicurati e alle altre parti coinvolte l’obbligo di rispettare la normativa anti-corruzione di volta in volta applicabile, inclusa la normativa applicabile nel paese in cui tali soggetti esercitano la propria attività commerciale.

Le polizze offerte da SACE prevedono, in caso di mancato rispetto di tali normative da parte dell’assicurato, la sospensione e/o la decadenza dal diritto a percepire l’indennizzo.

L’importanza dei modelli organizzativi e di gestione 231

Il D.Lgs. 231/2001 individua nel modello di organizzazione, gestione e controllo lo strumento idoneo a prevenire la commissione di reati e a sensibilizzare i dipendenti e i soggetti che agiscono in nome, per conto o nell’interesse della società affinché svolgano le proprie attività secondo correttezza e nel rispetto della normativa. SACE incoraggia esportatori, soggetti assicurati e le altre parti coinvolte all’adozione di un proprio sistema di organizzazione, gestione e controllo e di un proprio codice etico, al fine di prevenire e scoraggiare fenomeni di corruzione e altri comportamenti illeciti all’interno della propria azienda.